

INCHIESTA

Un premier gaffeur

FAR RIDERE IL MONDO

L'incidente sui desaparecidos è solo l'ultimo di una serie lunghissima di gaffe internazionali che ci hanno reso ridicoli nel pianeta. Ma a volte si è arrivati anche all'incidente diplomatico. Battute di cattivo gusto soprattutto sulle donne. Non esclusa la moglie per l'amicizia con Massimo Cacciari

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Capita che la politica delle «pacche sulle spalle» non paghi. Che la battuta non sia gradita. Che si crei un incidente diplomatico. Che si feriscano i sentimenti di una persona, di un intero popolo. Ma Silvio Berlusconi, premier sottratto al cabaret, sembra non tenere in alcun conto queste considerazioni che, invece, dovrebbero apparirgli quanto mai evidenti dato che la sua carriera politica è costellata di incidenti, diplomatici e non, gravi e meno gravi, di affermazioni agghiaccianti o inutilmente pittoresche. Nessuno riuscirà mai a toglierli dalla testa che non c'è niente di meglio di una barzelletta, di una battuta a doppio senso, di un'allusione neanche troppo velata, per allentare le tensioni. Parlando di donne e motori, come cantava Bruno Lauzi. E anche di pallone, ovvio.

L'incidente con l'Argentina, esploso dopo la cinica battuta sui desaparecidos, è l'ennesimo di una lunga serie ma non sarà certo l'ultimo. Ma la teoria di Berlusconi dell'alleggerimento a mezzo boutade non sembra destinata a fermarsi davanti alle proteste, ai richiami ufficiali, allo sdegno che coglie ogni persona di buon senso e con una dose minima di umanità davanti alla evocazione dell'Olocausto o dei malati di Aids che il Cavaliere in questi anni ha fatto.

Flash. Ricordi. Spicchi di realtà che tornano nella memoria, tanto esasperati da apparire irreali. Il premier che guida una delle potenze del mondo che sceglie di sorprendere con un doppio senso piuttosto che dare un senso alla politi-

Argentina, nuove proteste
Le madri dei desaparecidos: «Che pena il premier si burla della nostra tragedia»

Horacio Verbitsky L'opinione dello scrittore compare sul giornale *Página 12*. S'intitola: "I limiti della decenza". Non accetta le precisazioni di Berlusconi. Si basa sul video, «che non può dare luogo a dubbi». C'è consonanza «con il disgusto del governo argentino». Verbitsky, come tutti gli argentini, parla e scrive dopo aver visto il video di Berlusconi che la Rai ha deciso di non trasmettere.

Dopo le Nonne, le Madri Dopo le Nonne (Las Abuelas) de Plaza de Mayo, tocca a Las Madres, l'associazione formata dalle madri dei dissidenti scomparsi durante la dittatura militare. Attaccano il premier Berlusconi, «che si è rivolto alla tragedia dei desaparecidos da burlone», e dispiace «che una vicenda così triste sia usata con questo tono durante una campagna elettorale. Usare queste parole significa appoggiare ciò che è accaduto».

I politici: ripudiatelo Il gruppo dell'Unione civica radicale (Ucr), principale forza di opposizione, ha chiesto al parlamento argentino di «ripudiare» il premier italiano a causa della sua dichiarazione sui desaparecidos. Si è trattato di «una offesa al popolo argentino», afferma in una nota l'Ucr.

Dalla Sardegna «La buona coscienza dei sardi non può accettare che il premier irrida pubblicamente e agisca per tirare la risata dei suoi uditori sulla morte terribile inferta agli oppositori politici dalla dittatura argentina». Lo ha detto l'ex parlamentare del Prc Luigi Cogodi, presidente del Centro culturale sui diritti umani di Tresnuraghes, in Provincia di Oristano, intitolato a due giovani desaparecidos sardi in Argentina: Martino Mastinu e Mario Marras.

ca di un Paese che si dibatte tra mille difficoltà. Ed in cui la stragrande maggioranza delle persone vive nell'incertezza. Anche se c'è da fare i conti con la categoria di coloro che l'oblio lo vanno a cercare nella casa del Grande Fratello la sera della morte di Eluana. Ma questa è un'altra storia.

Un elenco delle gaffe di Berlusconi è impresa ardua. C'è sempre qualcuno con il suo ricordo personale che batte tutti gli altri. Questione di sensibilità, di gusto, di attenzione per l'una cosa o l'altra. Volendo seguire un certo ordine, si può cominciare dagli incidenti per così dire internazionali. Perché avvenuti all'estero, perché hanno colpito la sensibilità di un popolo.

Correva il luglio 2003 quando Martin Schultz, esponente di punta dei socialisti a Strasburgo si sentì definire «kapò» per il suo accento e si vide offrire una parte in una fiction. L'episodio avvenne sotto gli occhi di un Gianfranco Fini ministro degli Esteri che in quei momenti avrebbe voluto essere dall'altra parte del mondo. L'incidente, di fatto, non è mai rientrato. Almeno ufficialmente sembra essere rimasto senza conseguenze quell'apprezzamento ad «Obama abbronzato» anche se il presidente degli Stati Uniti il tempo per telefonare a Palazzo Chigi l'ha trovato molto dopo i tempi diplomatici tradizionali. E Tarja Halonen, presidente finlandese, ancora non ha dimenticato l'approccio del payboy fané che cercò di convincere il mondo di aver strappato l'Agenzia alimentare europea alla Finlandia solo con le sue arti di conquistatore di cui la signora avrebbe subito il fascino. Il ministro degli Esteri finlandese convocò il nostro ambasciatore. La presunta arte della seduzione con cui il «rappresentante del cutalello» aveva sconfitto «il filetto di renna» fu passata al vaglio delle regole della diplomazia. Ci sono le corna di Càceres, alle spalle del ministro spagnolo Piquet. Era il 2 febbraio 2002.

La superiorità dell'Occidente sull'Islam segnò un altro momento di grande tensione. Berlino,